

Milano, 1955), mentre la magistratura ha dichiarato sempre l'insindacabilità del potere di recesso, in quanto manifestazione di volontà del tutto discrezionale.

In Francia, invece, fin dal secolo scorso, è ammesso il controllo di legittimità da parte del giudice, ed i licenziamenti per rappresaglia politica, se provati come tali dal prestatore di lavoro, si configurano come un *abus de droit* e danno diritto al risarcimento dei danni. Recentemente poi la legge sindacale ha imposto ai contratti di specificare le « condizioni di licenziamento » e la giurisprudenza si è espressa, in forma inequivocabile, verso l'obbligo della riassunzione dei lavoratori ingiustamente licenziati.

Conforme l'orientamento della giurisprudenza tedesca, che, in base alla legge 10 agosto 1951, condanna espressamente il licenziamento « socialmente illegittimo » (*sozial ungerechtfertigt*), cioè intimato per atti o fatti non dovuti a ragioni tecnico-produttive rilevanti ai fini dell'impresa, ma per rappresaglia sindacale, avversione personale dell'imprenditore o discriminazione politica.

Sulla proporzione dei titoli rispetto all'importanza dell'argomento poniamo la nostra unica riserva per l'opera paziente e preziosa, la quale mostra la paternità di un ingegno all'altezza del compito. Gli indici sistematici ed alfabetici permettono una facile consultazione, con massima certezza e minima perdita di tempo, della più recente giurisprudenza in materia di diritto del lavoro e l'opera, per la preoccupazione scientifica del Geyssen, si rende indispensabile per lo studioso di esperienze straniere e per il comparatista.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

T. LECCISOTTI e C. TABARELLI, *Le carte dell'Archivio di S. Pietro di Perugia*. Con prefazione di NALLO MAZZOCCHI ALEMANNI, 2 vol. di pagg. XXXIV-231 e XI-270. Milano, Giuffrè, 1956.

Trattasi dei primi risultati del vasto programma di lavoro delineato ed intrapreso dal « Comitato per lo studio e la pubblicazione dei documenti storico-economici dell'Archivio di S. Pietro » costituito, per iniziativa del prof. Nallo Mazzocchi Alemanni, Commissario Governativo della Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia, nell'anno 1949, vasto programma che si ripromette di pubblicare gradualmente tutto l'imponente ed importantissimo patrimonio archivistico, risalente quasi a dieci secoli or sono, relativo all'antico Monastero Benedettino di S. Pietro in Perugia.

Tale patrimonio, oltre ad essere costituito, infatti, da un ricco complesso di carte diplomatiche, di pergamene e codici manoscritti, abbreviature notarili, contratti, libri economici e scritture a mazzi, appare particolarmente interessante in quanto comprende anche la raccolta di una contabilità che, senza interruzioni, per quasi cinque secoli, a partire dall'anno 1461, si riferisce alla stessa azienda agraria.

I due volumi che vedono ora la luce ad opera del Padre Leccisotti della Abbazia di Monte Cassino e di Padre Tabarelli dello stesso Monastero di S. Pietro, costituiscono l'edizione integrale dei 103 documenti più antichi dell'Archivio: dall'anno 1002 al 1367 il primo, dal 1374 al 1437 il secondo. Trattasi di carte e pergamene che, come vien fatto accuratamente osservare nell'« Introduzione », in parte, soprattutto per quanto riguarda gli atti più antichi, sono già note in quanto già precedentemente pubblicate in diverse circostanze. Ma, indubbiamente, il pregio dell'attuale pubblicazione sta

nel fatto di aver dato vita ad una raccolta unitaria e sistematica. Inoltre tale materiale è stato integrato mediante l'utilizzazione discreta ed aggiornata della vecchia opera di Don Mauro Bini: *Memorie storiche del Monastero di S. Pietro di Perugia dell'Ordine di San Benedetto, raccolte e redatte da un monaco di esso nel 1848*, nonché del risultato di estese ricerche condotte specialmente nell'Archivio Vaticano.

Da questi ultimi particolari illustrativi dell'opera appare chiaro come la pubblicazione dei documenti, in quanto tale, costituisca solo uno dei pregi dell'opera stessa, in quanto gli altri sono connessi all'accurato, ampio commento con il quale, utilizzando l'opera del Bini e molte altre, nonché vari documenti originali di diversa fonte, i due compilatori hanno accompagnato la pubblicazione stessa e che nel suo insieme contribuisce a dare un quadro della entità, vicende ed amministrazione del patrimonio della grande azienda agraria benedettina.

Il contenuto dei documenti è molto vario; soprattutto troviamo: lettere e bolle di esenzione da parte dei Pontefici; conferma di beni e di donazioni; contratti di enfiteusi; ma si trovano anche, soprattutto nel secondo volume, concessioni di salvacondotti, nomine di procuratori ed altri documenti isolati.

L'opera è preceduta da una adeguata « Introduzione » in cui viene descritta, in sintesi, la formazione iniziale del patrimonio del Monastero di S. Pietro, nonché i suoi sviluppi, fino all'anno 1436, epoca in cui, con bolla di Papa Eugenio IV del 19 maggio, il Monastero di S. Pietro veniva unito alla Congregazione di S. Giustina in Padova, perdendo con ciò la sua secolare autonomia per entrare a far parte di un più vasto organismo.

Infine la pubblicazione è arricchita da una interessante e utilissima serie di indici: quello relativo alla « Serie

degli Abati di S. Pietro dal 1022 al 1436 »; quello delle « Chiese appartenenti al Monastero »; quello dei « Nomi propri e cose notevoli » (che di opere del genere è il complemento naturale), e l'indice dei « Manoscritti e stampati ricordati nel commento », nel quale ultimo appaiono, fra l'altro, ricordati quei Fondi dell'Archivio di Stato di Perugia che, come ad es. gli « Annali decemvirali » del Comune perugino, essendo la fonte naturale della storia di Perugia e del suo territorio, rappresentano un sussidio essenziale per la storia del Monastero di S. Pietro.

Interessanti fac-simili di documenti, miniature, stampe, fotografie del Monastero e di sigilli papali completano degnamente l'importante opera.

G. MIRA

*Perugia, Università.*

MIRA G., *Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI - Prime indagini*. Centro Lariano per gli Studi Economici. Un vol. di pagg. 201. Como, 1955.

Si tratta di un'opera che, nella riconosciuta carenza di indagini monografiche in questo particolare settore, costituisce un notevole contributo alla miglior conoscenza di un aspetto forse minore della storia economica della Lombardia (ed italiana in genere) ma, come dice giustamente l'A. nella premessa: « La storia è fatta di elementi macroscopici, ma anche di elementi microscopici... gli uni e gli altri... determinati dall'uomo... E non è detto che lo sforzo che egli ha dovuto e deve compiere per generare quelli che oggi a noi appaiono forse come fatti di limitata portata, siano meno importanti di quelli che — come si suol comunemente dire — fanno epoca ».

L'indagine del Mira appare assai accurata, traendo l'A. gli elementi di